Per sviluppare l'iniziativa e la lotta unitaria nelle fabbriche

Appello dei segretari delle sezioni del PCI per il «mese operaio»

La grande assemblea di Bologna dei segretari delle sezioni comuniste ha dedicato molta attenzione ai problemi dello sviluppo dell'attività del nostro Partito sui luoghi di lavoro e ha proposto la realizzazione di un «mese operaio» che si svolgerà a partire da questi giorni e per tutto giugno.

Come segretari delle organizzazioni comuniste, come dirigenti operai di alcune delle maggiori aziende industriali e dei trasporti del nostro Paese mentre assumiamo l'impegno di dare ampio rilievo al «mese operaio» nelle nostre aziende, ci rivolgiamo a tutti i nostri compagni giovani e anziani che lavorano nelle mille e mille fabbriche italiane perchè ovunque sia pienamente compreso il significato eccezionale che questa iniziativa è venuta assumendo.

Il mondo sta per essere trascinato dagli imperialisti americani verso la catastrofe di una guerra mondiale. Ancora una volta la classe operaia ha su di sè la grande responsabilità di essere forza decisiva nella vitale battaglia per schierare il nostro Paese contro gli aggressori, per stroncare qualsiasi possibilità di tentativi reazionari e garantire la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Questa lotta fa tutt'uno con la grande spinta maturata nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro verso la conquista di radicali mutamenti nella dura realtà operaia, e di una nuova politica che questi mutamenti renda possibili colpendo finalmente il potere dei gruppi monopolistici.

Il mese operaio vuol essere anzitutto un appello alle ingenti forze comuniste presenti in tutti i luoghi di lavoro a rafforzare l'organizzazione del partito, la sua iniziativa tempestiva, la sua lotta. Vuol essere un impegno a sollevare con vigore in tutte le fabbriche la grande bandiera dell'unità operaia.

Siamo il partito che con più forza afferma l'esigenza della unità nella classe operaia, sul terreno sindacale e su quello politico.

L'esperienza di tutte le lotte operaie ci insegna che con l'unità si vince. Una eguale e ancor maggiore unità è necessaria non solo per migliorare le nostre condizioni di lavoro e di vita, ma per difendere la nostra stessa vita dalla minaccia della guerra.

Discriminazioni, barriere, rotture a sinistra hanno dimostrato, anche in questi ultimi anni, che è un'illusione pericolosa credere di battere i padroni o di difendersi in questo modo dalla loro prepotenza, dalla minaccia delle forze conservatrici. L'unità non può essere l'estrema risorsa dei momenti difficili. L'unità deve servire per andare avanti, per affermare la pace nel mondo, i diritti di indipendenza dei popoli e in primo luogo di quella del Viet-Nam; per imporre in Italia una politica di riforme, una avanzata democratica e socialista.

Il centro-sinistra ha diviso le forze. Per questo piace sempre di più ai padroni. Per questo è un ostacolo al progresso dei lavoratori e dell'intero Paese! Bisogna cambiare. Siamo ad un momento grave per la sorte del mondo. Ed anche per la sorte del nostro Paese.

Agli operai, alle operaie, ai giovani anzitutto, chiediamo di entrare nel PCI non per un normale impegno politico o per una lotta da fare domani, ma per riuscire *oggi* ad unire tutte le forze di sinistra per dare battaglia *oggi* per una svolta, per costruire una nuova politica.

Santino Ghignone «Cogne» Aosta; Oreste Soro «Italsider» Novi Ligure (AL); Giovanni Giardi «Comitato PCI argentieri» Alessandria; Giuseppe Urioli «Ferriere Fiat» Torino; Mario Gardi «Ferriere FIAT» Torino; Claudio Bugatti «Michelin» Torino; Francesconi Francesco «ATM» Torino; Gian Carlo Coriasco «RIV» Torino; Carrara «Olivetti» Ivrea (TO); Natalina Navigianti «Tobler» Torino; Corrado Barotto «RIV» Villar (Angrogna - Torino); Giovanni Gerbj «Waj Assauto» Asti; Olga Marchisio «Waj Assauto» Asti; Mario Rossari «Scotti Brioschi» Novara; Ferruccio Danini «Istituto De Agostini» Novara; Lina De Biasio «Coggiola» Biella; Salvatore Usai «Italsider» Genova; Franco Aglione «Cantiere Ansaldo» Genova; Onorio Scamuzzi «Ansaldo Meccanico» Genova; Olga Belzer «SAIWA» Genova; Liliana Garofali «Elah» Genova; Enrico Schiappacasse «Servettaz» Savona; Dino Grassi «Cantieri Ansaldo Muggiano» La Spezia; Pasquale Poma «Dalmine» Bergamo; Enrico Bosio «OM» Brescia; Aldo Rossi «Ideal Standard» Brescia; Stefano Regelli «Trafilerie Laminati Metalli» Villa Carcina (BS); Luigi Fanelli «S. Eustacchi» Brescia; Marco Baccalini «Pirelli» Milano; Piero Fantini «Alfa Romeo» Milano; Luisa Franchini «Alemagna» Milano; Amleto Stendardi «Tecnomasio Italiano Brown Boveri» Milano; Maria Picchi «Mellin» Milano; Rosa Carrante «SIET Siemens» Milano; Elisa Avanzi «FACE Standard» Milano; Comitato Sez. PCI «Vittorio Necchi» Pavia; Bruno Bertin «Galileo» Battaglia Terme (Padova); Bruno Salmaso «OM» Stanga di Padova; Osvaldo Costantini «Lanerossi» Schio (Padova); Costantino Faccio «Fabbriche Demaniali Recoaro» Vicenza; Aldo Vianello «SAVA» Porto Marghera (Venezia); Rodolfo Calzavara «SIRMA» Porto Marghera (Venezia); Eginio Vecchiato «Leghe Leggere» Porto Marghera (Venezia); Luigi Pagotto «Cartiera Burgo» Minagola (Treviso); Mario Pessot «Zoppas» Conegliano (Treviso); Irene Bubola «Comber» Vicenza; Andrea Raseni «Cantieri San Marco» Trieste; Giacinto Lunardelli «Italsider» Trieste; Giuseppe Walderstein, Sez. PCI «Porto» Trieste; Francesco Munari «Cantieri Navali» Monfalcone (Gorizia); Attilio Cardin «Rez» Pordenone (Udine); Livio Pavoli «Cartiera del Garda» Riva (Trento); Peppino Roncarati «Ducati Meccanica» Bologna; Walter Marzocchi «Sezione PCI FF.SS.» Bologna; Antonio Panieri «SABIEM» (Bastogi) Bologna; Pietro Castellari «Monte-Sud» Ferrara; Gilberto Bottardi «BERCO (Copparo)» Ferrara; Laerte Gardini «ANIC» Ravenna; Michele Magnani «OMSA» Faenza (Ravenna); Ivo Fornaciari «Lombardini» Reggio Emilia; Luciano Casali «Landini» Reggio Emilia; Walter Calza «Fonderia» Modena; Gianni Lancellotti «Carrozzeria Autodromo» Modena; Ernesto Corrari «Fidenza Vetraria» Parma; Mario Facchini «Sez. PCI Fabbriche» Imola; Elirio Fontana «Cogne» Imola; Vinicio Quercioli «Officine Galileo» Firenze; Francesco Sanfilippo «Calzaturificio Rangoni» Firenze; Renzo Romei «Officine Nuovo Pignone» Firenze; Francesco Benisei «Italsider» Piombino (Livorno); Giacomo Dolo «Piaggio» Pontedera (Pisa); Marcello Di Puccio «VIS» Porta a Mare (Pisa); Domenico Italiano «Solvay» Rosignano (Livorno); Ivo Perondi «COMEFI» Livorno; Armando Angeloni «Olivetti Synthesis» Massa Carrara; Giulio Del Freo «Montecatini Azoto» Massa Carrara; Margherita Bennati «Lebole» Arezzo; Atrio Galeazzi «Cantieri Riuniti Adriatico» Ancona; Francesco Mandarini «Perugina» Perugia; Lina Giandrina «Perugina» Perugia; Alfio Paccara «Acciaierie» Terni; Giulio Bencini «Sezione PCI FF.SS.» Roma; Enzo Gelli «FATME» Roma; Romano Vitale «ATAC» Roma; Emanuele Fantini «Fonderie e Smalterie Genovesi» Borgo Piave (Latina); Antonio Maione «FMI Mecfond» Napoli; Saul Cosenza «Italcantieri» Castellammare di Stabia (Napoli); Antonio Cozzolino «ATAN» Napoli; Giovanni Cucinelli «Ceramiche Pozzi» Sparanise (Caserta); Mario Ventriglia «Saint Gobain» Caserta; Giovanni Salvai «Pignone Sud» Bari; Nicola Russo «Stabilimento Riparazioni Navali» Taranto; Lentini «ANIC» Gela (Caltanissetta); Carreri «Cantiere Navale» Palermo; Nino Giansiracusa «SINCAT» Siracusa; Vincenzo Ciataia «Bacino Carbonifero» Sulcis (Carbonia - Cagliari); Antonio Mulas «Monteponi» Iglesias.

Giovedì 25 e il 2 giugno *giornate di forte diffusione*

La preparazione della diffusione straordinaria per domenica 11 giugno

Nelle drammatiche giornate seguite all'annuncio della invasione della zona neutrale del Vietnam da parte delle truppe USA i diffusori dell'«Unità» si sono mobilitati per assicurare la presenza del quotidiano del Partito nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, nel maggior numero possibile di case di lavoratori, consentendo, particolarmente nelle giornate di sabato e di domenica, un forte aumento della diffusione.

L'impegno dei compagni tutti dovrà essere mantenuto anche nei prossimi giorni. In particolare richiamiamo l'attenzione delle organizzazioni sulla necessità di operare uno sforzo massiccio nelle giornate festive di GIOVEDI' 25 MAGGIO, VENERDI' 2 GIUGNO, DOMENICA 4 GIUGNO (in modo particolare per le Federazioni impegnate nella campagna elettorale). Occorre inoltre procedere a ritmo intensificato nella preparazione della grande giornata di diffusione prevista per DOMENICA 11 GIUGNO.

Comizi di solidarietà in tutta l'URSS

La Pravda saluta i patrioti dell'America latina in lotta

«Nelle lotte per i loro diritti i contadini, gli operai e gli intellettuali progressisti usano metodi sia pacifici che violenti»

MOSCA, 22.

In un articolo intitolato «Siamo con voi, patrioti dell'America latina», la Pravda sottolinea «l'intensificarsi della lotta condotta dai patrioti latino-americani, sotto la guida dell'avanguardia dei lavoratori: i partiti comunisti e operai» contro l'imperialismo statunitense e la reazione.

La *Pravda* rileva che le forme e i metodi di questa lotta sono estremamente vari. «Nella lotta per i loro diritti, i contadini, gli operai e gli intellettuali progressisti usano metodi sia pacifici che violenti. In numerosi paesi, la lotta stessa è molto acuta. I patrioti prendono le armi e si battono contro le sanguinose dittature e i regimi impopolari».

L'organo del PCUS scrive che «notizie allarmanti di persecuzioni e di arresti, di torture e di assassini dei dirigenti progressisti latino-americani» giungono dalla Colombia, dal Venezuela, dal Guatemala, dal Perù, da Haiti, dal Nicaragua e dal Paraguay. La reazione dirige i suoi colpi «contro l'avanguardia dei lavoratori latino-americani, e cioè i comunisti».

L'imperialismo americano e i suoi agenti «tentano di nascondere l'indiscutibile carattere patriottico di questa lotta, conforme agli interessi vitali dei paesi del continente» e di creare una sorta di «santa alleanza» contro Cuba socialista.

Ma i patrioti latino-americani, «fedeli allo spirito dell'internazionalismo, non limitano le loro attività ai ristretti interessi nazionalistici. Comizi di protesta contro l'intervento americano nel Vietnam si svolgono a Lima e a Città del Messico, a Montevideo e a Santiago. L'internazionalismo è una grande forza. I patrioti dell'America latina sentono il quotidiano sostegno dell'URSS e degli altri Stati socialisti».

Comizi di solidarietà con la lotta dei popoli latino-americani hanno luogo in tutta l'URSS. Nel darne notizia, la Pravda scrive: «I lavoratori levano la loro irata voce di protesta contro i crimini della reazione latino-americana e dei suoi padroni. Che i popoli d'America latina sappiano che tutto il popolo sovietico, vale a dire duecentotrenta milioni di persone, è dalla loro parte».

BOLIVIA — Un'immagine di due anni fa della rivolta dei minatori boliviani contro il dittatore Barrientos: un minatore porta a braccia la figlioletta ferita dalla polizia

Contro la dittatura in Bolivia

Estenssoro e Lechìn solidali con la guerriglia

CITTA' DEL MESSICO, 22.

Tanto l'ex-presidente Victor Paz Estenssoro quanto l'ex-vicepresidente Juan Lechin, massimi esponenti del governo che l'attuale dittatore boliviano, Barrientos, ha rovesciato insediandosi al potere, hanno espresso negli ultimi giorni la loro simpatia per il movimento di lotta armata sorto nel paese.

Paz Estenssoro, che si trova attualmente in esilio nel Perù, ha dichiarato alla rivista messicana *Siempre* che «nel momento in cui il governo sbarra le vie istituzionali, il popolo deve imboccare quella dell'insurrezione». Ed ha aggiunto: «L'aspetto fondamentale della situazione in Bolivia è l'esistenza di un governo che fa una politica di consegna delle risorse nazionali agli Stati Uniti e che mostra una grande incapacità di risolvere i problemi nazionali». Paz ha previsto uno sviluppo della guerriglia, a causa del crescente malcontento della popolazione e dell'impossibilità, per la dittatura, di distogliere le forze armate dislocate nelle città.

Per quanto riguarda il suo partito, il *Movimento rivoluzionario nazionalista*, Paz ha detto che esso «deve assumere una posizione più di sinistra che per il passato». Questa affermazione ha un valore obbiettivamente autocritico. E' noto, infatti, che Paz ha contribuito in modo decisivo, con la sua politica, a frustrare le speranze della insurrezione antifascista del '52 e ad aprire la via alla dittatura.

A sua volta, Juan Lechìn, che è anche il capo del Sindacato dei minatori, ha dichiarato a Santiago del Cile che i guerriglieri «hanno scelto l'unica via rimasta al popolo boliviano per rompere la catena dell'oppressione».

Oggi a Mosca il ministro degli Esteri George Brown

LONDRA, 22.

Il *Foreign Office* ha annunciato che il ministro degli Esteri George Brown si recherà a Mosca domani. Brown aveva rimandato la sua partenza per Mosca giorni fa per seguire la situazione nel Medio Oriente.

Atene

La visita ai prigionieri politici vietata alla missione socialista

Assassinato un noto avvocato, esponente del «Centro» — S'intensificano gli appelli per la «protesta silenziosa» di domenica — Sei giornali chiusi dopo il colpo di stato

ATENE, 22.

Il tentativo compiuto da una rappresentanza dell'Internazionale socialista di incontrarsi con i prigionieri politici greci tuttora in stato di detenzione è fallito, almeno per il momento: la speciale delegazione giunta stamane in volo da Roma è stata informata che la programmata visita all'isola di Youra era stata annullata per ordine del governo.

Della missione capeggiata da Bruno Pitterman, l'ex cancelliere austriaco che presiede la Internazionale socialista, fanno parte per l'Italia l'on. Antonio Cariglia, vice segretario del PSU e Giovanni Baldari, membro del direttivo del PSIUP, oltre al deputato danese Kjeld Olesen.

Pochi minuti dopo essere giunti in Grecia, i quattro esponenti politici sono stati informati che, circa un'ora prima, il ministro per l'ordine pubblico Paolo Totomis aveva ordinato alle autorità di polizia di impedire alla delegazione di proseguire il viaggio alla volta di Youra.

fornita sui motivi che hanno

Nessuna spiegazione è stata determinato la improvvisa decisione governativa.

Come noto, nella piccola isola dell'Egeo, sono detenuti circa 6.000 prigionieri politici rastrellati dopo il colpo di Stato del 21 aprile in tutta la Grecia e ivi condotti sotto forte scorta. Fino ad oggi solo 500 di essi sono stati liberati.

«La decisione ci stupisce» ha dichiarato Pitterman, «ma non ci scoraggeremo di certo per un pezzo di carta firmato da un ministro. Abbiamo perciò intenzione di chiedere alle autorità appropriate il permesso di recarci in visita a Youra»

Tre poliziotti hanno atteso i componenti della missione e li hanno scortati nell'espletamento delle formalità doganali. La polizia ha quindi impedito ai fotografi di ritrarre la scena suscitando le aperte rimostranze del capo delegazione.

Un noto avvocato di Atene, Nikoforos Mandilaras, ricercato dal giorno del colpo di Stato, è stato assassinato. Il suo cadavere è stato trovato oggi in mare, presso una spiaggia di Rodi. Mandilaras aveva difeso gli ufficiali accusati nel cosiddetto processo dell'Aspida ed era candidato alle elezioni previste per il 28 maggio per il partito del Centro di Papandreu.

Ad Atene continuano a circolare numerosi gli appelli per la "protesta silenziosa" di domenica prossima, data in cui avrebbero dovuto svolgersi le elezioni. Negli ambienti vicini al governo si manifesta nervosismo e inquietudine e si stanno studiando i mezzi, a quanto risulta, per impedire o contrastare il successo di questa campagna di lotta lanciata dalle forze antifasciste.

La pesante censura instaurata dal governo militare e la conseguente riduzione del numero dei lettori stanno mettendo in pericolo l'esistenza dei quotidiani di informazione greci.

Fino al colpo di Stato del 21 aprile i giornali greci, concentrati ad Atene, erano tredici, tutti in soddisfacenti condizioni finanziarie, a qualunque partito si ispirassero. Tutti, o quasi beneficiavano di qualche forma di sussidio governativo indiretto. In Atene si pubblicavano anche due quotidiani di lingua inglese.

Dopo il colpo di Stato, sei dei giornali di lingua greca hanno chiuso, e parecchi altri potrebbero seguirne l'esempio. Due giornali, organi dell'EDA, la sinistra democratica unita, e precisamente il quotidiano del mattino *Avghi*, e quello della sera *Dimokratiki Allaghi*, sono stati costretti a sospendere le pubblicazioni dal regime. Prima, anche questi due giornali ricevevano buona parte della loro pubblicità dalle aziende controllate dallo Stato.

Le fortune degli altri giornali, prima del colpo di Stato, erano più o meno fiorenti a seconda del partito al governo. Tutti, più o meno, comunque, i 42 governi succedutisi ad Atene dalla fine della guerra avevano dato appoggio finanziario alla stampa. I quotidiani, prima del 21 aprile, avevano una diffusione complessiva di circa 500 000 copie.

Fra i giornali che hanno sospeso le pubblicazioni sono compresi anche due a carattere conservatore, il *Kathimerini* e il *Mesimerini*.

La loro proprietaria ne ha deciso la chiusura proprio in segno di protesta contro la censura imposta dai militari, anche se i suoi giornali apertamente appoggiavano l'ERE: l'unione radicale nazionale, partito di destra.

Altri due giornali, l'*Elefteria* e l'*Athinaiki*, hanno chiuso dopo che i loro editori, rispettivamente Panos Kokas e Iannis Papageorgiu, si sono dati alla clandestinità dopo l'avvento del regime militare. Papageorgiu è stato in seguito catturato dalla polizia e accusato di non avere pagato i salari arretrati dei suoi dipendenti.

Violenti scontri fra negri e poliziotti

La provocazione di alcuni razzisti e la brutalità della polizia all'origine degli incidenti - Numerosi feriti - 64 negri e solo quattro bianchi arrestati

A Chicago e a San Diego

CHICAGO, 22.

Sanguinosi incidenti a chiaro sfondo razziale si sono verificati in due grossi centri degli Stati Uniti, Chicago nell'Illinois e San Diego in California. In entrambi i casi, folle di negri si sono scontrate per circa due ore con la polizia. Numerosi i feriti, fra cui alcuni agenti.

A Chicago, un gran numero di negri si erano dati convegno nel Washington Park, grande zona alberata adibita a pubblico giardino, per celebrare la nascita di Malcom X, il famoso leader negro assassinato in circostanze assai oscure alcuni anni or sono.

Alcuni razzisti bianchi hanno provocato ad un certo punto il comizio. Un giovane negro, interrogato più tardi dai cronisti, ha così narrato i fatti: «Partecipavano al convegno circa 500 persone. Diversi oratori avevano preso la parola e tutto sembrava svolgersi normalmente. Ad un certo punto sono arrivati i bianchi. Naturalmente è stato chiesto loro, con cortese fermezza, di andarsene e di lasciarci continuare in pace la commemorazione del nostro capo assassinato. Poichè i nuovi arrivati rifiutavano di andarsene, è stato necessario usare le cattive maniere. Allora è intervenuta la polizia, prendendoci a spintoni. Da parte nostra si è reagito, ed è così che è nata la battaglia».

Per due ore, la lotta è stata violenta. Contro i poliziotti, che bastonavano con l'abituale crudeltà i negri, senza riguardi nè al sesso, nè all'età, i negri hanno reagito scagliando pietre e bottiglie di birra. Un sasso ha infranto il parabrezza dell'auto di un cronista. La polizia dice di aver avuto tre feriti. Trenta negri sono stati arrestati e denunciati per «resistenza alla forza pubblica» e «condotta contraria all'ordine pubblico». Molti dei dimostranti negri, uomini e donne, portavano sul petto il distintivo con la pantera nera e le parole «Black Power» («Potere Negro») che è la grande prospettiva lanciata alle masse diseredate «di colore» dalla parte più attiva e militante del gruppo dirigente negro.

A San Diego, un giovane negro (forse perchè ubriaco) è stato arrestato in una sala di pubblico spettacolo e brutalizzato dalla polizia. E' stata una scintilla che ha appiccato un grande fuoco. Centinaia di negri hanno tentato di liberare il ragazzo, assalendo la polizia a sassate e bottigliate. Quindi, la folla «di colore» ha percorso il centro commerciale della città, improvvisando una manifestazione di protesta. Razzisti bianchi hanno reagito, ne sono nate violente zuffe, vetrine di negozi sono andate in frantumi, la polizia ha caricato con selvaggia violenza. Al termine degli incidenti, 34 negri e solo 4 bianchi erano in prigione. La polizia lamenta tre feriti. Anche due guardie giurate (in servizio davanti banche e gioiellerie) sono rimaste contuse. Un giovane ufficiale di polizia, 27 anni, afferma di essere stato gettato a terra, calpestato e preso a calci in faccia e sul cranio.

Convegno IRI sui paesi in via di sviluppo

L'abisso che da ogni punto di vista separa i paesi industrializzati da quelli sottosviluppati va sempre di più aggravandosi. Gli stessi piani di sviluppo che sono stati varati per superare questo che è il più profondo squilibrio della nostra epoca trovano un limite molto serio nella mancanza di quadri dirigenti nei paesi del «terzo mondo». Queste sono le constatazioni di fondo fatte al convegno sulla industrializzazione dei paesi in via di sviluppo e il ruolo della cooperazione tecnica organizzato dall'IRI, a conclusione del quinto corso per tecnici di questi paesi.

Il convegno — aperto da un discorso del presidente dell'IRI, prof. Petrilli — è articolato in alcune relazioni presentate dal sottosegretario agli Esteri on. Zagari, dal prof. Golzio direttore generale dell'IRI, dall'on. Pedini e dal dott. Romolo Arena dell'IRI. Le relazioni e alcuni interventi hanno fornito gli elementi di un quadro quanto mai grave. Per citare una sola cifra è stato affermato che mentre nei paesi industrializzati si contano più di 400 ingegneri ogni centomila abitanti, nei paesi sottosviluppati se ne contano appena sette.

La consegna dei diplomi ai partecipanti ai corsi dell'IRI concluderà oggi pomeriggio il convegno che si è svolto nei saloni dell'Hilton di Roma.

Rivendicato il salario annuo alla Ford

DETROIT, 22.

I sindacati statunitensi dell'automobile concentreranno sulla Ford l'azione per il rinnovo dei contratti della categoria. I sindacati conducono generalmente le trattative per il rinnovo dei contratti con una società alla volta, e l'accordo raggiunto con la prima società viene solitamente accettato pressoché integralmente dalle altre case automobilistiche. Nel 1964 i negoziati ebbero inizio con la General Motors e nel 1961 con la Chrysler. Quest'anno negli ambienti sindacali si pensa che la Ford sia la società più vulnerabile.

Una delle rivendicazioni di maggiore portata sarà il salario garantito annuo in luogo dell'attuale paga oraria.

Aperto ad Algeri

Un dibattito internazionale sul socialismo nel mondo arabo

Nostro servizio

ALGERI, 22

E' stato inaugurato questo pomeriggio al Palazzo delle Nazioni il seminario sul socialismo nel mondo arabo. Erano presenti il corpo diplomatico al completo, 87 personalità convenute da tutti i paesi arabi, gli osservatori di tutti i paesi socialisti, fuorchè la Cina, e alcuni anche dei paesi europei occidentali. L'Italia è rappresentata da due osservatori, del PCI e del PSIUP.

Il presidente Boumedienne ha pronunciato il discorso di apertura. Le forze della rivoluzione socialista — egli ha detto in sostanza — avevano bisogno di un dialogo che offra ai rappresentanti del pensiero arabo la possibilità di dibattere i problemi essenziali, di confrontare coerentemente le tendenze e di superare la separazione tra ideologia e politica. Occorre d'altra parte far fronte con franchezza alle contraddizioni interne della patria araba, in questa fase di transizione, che genera sistemi che si oppongono: fare il bilancio della situazione araba con realismo; stabilire le leggi dell'edificazione socialista per prevenire dei contrasti.

La diversità delle vie del socialismo — afferma Boumedienne — è legata alle differenze delle basi di partenza e degli sviluppi storici. Ma quando definiamo le nostre vie specifiche dobbiamo fare attenzione, perché alcuni tendono alla affermazione di un socialismo diverso. In realtà nella diversità delle vie, il socialismo è unico. Occorre prevenire le masse — insiste il Presidente algerino — contro il verbalismo di coloro che sostengono che esistono dei socialismi diversi.

Secondo le prime valutazioni è parso che a questo punto Boumedienne prendesse posizione nel dibattito in corso in Algeria tra una sinistra presente in tutto un settore del governo e del Consiglio della rivoluzione, e una destra che si è espressa recentemente attraverso un discorso del ministro delle Finanze Caid Ahmad, e vari articoli di *Révolution Africaine*, tendenti a dichiarare che il marxismo, ossia il socialismo scientifico, sarebbe valido nella sua applicazione solo in paesi sviluppati: il che vorrebbe dire oppore al marxismo un altro socialismo, non meglio determinato, il quale sarebbe valido per i paesi sottosviluppati.

Boumedienne accenna poi alle disparità di sviluppo che crea una opposizione tra regioni ricche e regioni povere, ed è parso che anche egli ponesse in un sol blocco i paesi industrializzati senza distinguere tra paesi capitalisti e paesi socialisti. Questa opposizione, dice Boumedienne, non può scomparire se non si mutano i rapporti attuali i quali tendono a mantenere la superiorità dell'Occidente. Occorre per questo la solidarietà dei popoli deboli. Ma il mondo arabo può assolvere la sua funzione di avanguardia nel terzo mondo solo se supera le proprie contraddizioni attraverso l'unificazione delle forze socialiste e la distinzione tra ciò che è fondamentale e ciò che è necessario.

Da questa elaborazione dovrebbe risultare — secondo Boumedienne con una affermazione che è apparsa in contraddizione con la prima parte del discorso — l'unità di un «socialismo arabo». La funzione del seminario in corso dovrà facilitare questo processo segnando una tappa importante dello sviluppo ideologico dei paesi arabi.

Nella stessa serata si è avuta la prima relazione sulla situazione nei paesi arabi ancora occupati dall'imperialismo.

Loris Gallico

Milano

Conferenza all'ISPI dell'ambasciatore di Romania

MILANO, 22.

L'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania a Roma, Cornel Burtica, ha tenuto oggi una conferenza nella sede dell'ISPI, illustrando i «Principi della politica estera della Romania». L'oratore ha sottolineato che la politica estera romena si fonda sui «principi del rispetto della sovranità e della indipendenza nazionale, della non ingerenza negli affari interni, della piena eguaglianza di diritti e del reciproco vantaggio» ed ha affermato che «l'applicazione di questi principi rappresenta nella nostra epoca la condizione fondamentale di normali rapporti fra gli Stati e per evitare conflitti interstatali».

L'ambasciatore ha espresso tra l'altro «una energica condanna per l'aggressione americana al Vietnam, ha dichiarato che la Romania è favorevole allo scioglimento dei blocchi militari, ha sottolineato l'importanza, per la sicurezza europea, del rispetto delle frontiere fissate dopo la seconda guerra mondiale, compresa quella dell'Oder-Neisse. Egli si è inoltre pronunciato contro la rinascita del militarismo tedesco e contro l'accesso di Bonn alle armi atomiche, sotto qualsiasi forma.

L'ambasciatore Burtica ha concluso affermando che il governo romeno è deciso a fare quanto in suo potere per un continuo sviluppo delle relazioni italo-romene.

Delegazione italiana in Marocco

Rapporti più stretti fra la CGIL e l'UMT

Dichiarazione comune con l'Unione marocchina del lavoro dopo la visita di Lama, Mosca e Trogi

Su invito dell'Unione Marocchina del Lavoro, una delegazione della CGIL — composta dai segretari confederali Luciano Lama e Giovanni Mosca, e da Sergio Trogi dell'Ufficio internazionale — ha visitato il Marocco dal 6 al 12 maggio scorso.

La delegazione della CGIL ha avuto degli incontri con l'Ufficio nazionale dell'UMT diretto dal compagno Mahjoub Ben Seddik, nonchè con dirigenti sindacali e con lavoratori in diversi centri del Marocco.

Le due organizzazioni — rileva il comunicato ufficiale — hanno espressamente voluto, con questa visita e con quella che l'UMT ha accettato di fare prossimamente in Italia consolidare ancora di più i loro fraterni legami di amicizia e di solidarietà, legami che esistono da lunghi anni e che derivano dalla comune volontà di contribuire all'unità del movimento sindacale mondiale per migliori condizioni di vita e per la pace

«Questa comune volontà — prosegue il documento — si riflette ed esprime concretamente nella lotta costante dei lavoratori dei due paesi, nel loro attaccamento all'unità sindacale e all'autonomia delle rispettive organizzazioni sindacali nei confronti del padronato, del governo e di qualsiasi partito politico. Le due delegazioni apprezzano al loro giusto valore i progressi compiuti dalle organizzazioni sindacali verso il raggiungimento del loro compito storico in seno alla società in generale e sui luoghi di lavoro in particolare ciò che costituisce uno dei fattori essenziali della democrazia».

«Nelle loro conversazioni, le delegazioni della CGIL e dell'UMT hanno rivolto un'attenzione particolare ai problemi dei lavoratori a livello internazionale e più specialmente a livello dei paesi arabi e africani da un lato e, dall'altro, dei paesi capitalisti europei. Esse condannano le manovre delle forze colonialiste e neocolonialiste tendenti a perpetuare i rapporti che aggravano gli squilibri economici e sociali fra i due gruppi di paesi e che trovano l'appoggio, dovunque possibile, sulle forze locali della reazione e del feudalesimo. Le due delegazioni ritengono che sia necessario aumentare la vigilanza per smascherare tali manovre e per fare in modo che la azione del movimento sindacale nei due gruppi di paesi si rafforzi nel suo contenuto antimonopolista e antimperialista, in modo da imporre, fra gli Stati interessati, rapporti economici nuovi che permettano la valorizzazione delle risorse nazionali e la costruzione di un'economia indipendente. In tale quadro, le due delegazioni appoggiano in particolare le iniziative sindacali bilaterali e multilaterali in grado di portare ad un livello di collaborazione concreta i rapporti fra i sindacati dei due gruppi di paesi».

Le due delegazioni hanno riconfermato l'impegno di fare tutto il possibile per sostenere la lotta per l'indipendenza nazionale, la pace e la democrazia. Esse si sono impegnate ancora una volta a lottare solidarmente con i lavoratori, i sindacati e il popolo del Vietnam, i quali combattono eroicamente contro l'aggressione degli imperialisti degli Stati Uniti per far riconoscere il diritto del popolo vietnamita di disporre liberamente del proprio destino.

Esse hanno anche espresso la più attiva solidarietà a tutti i popoli che ancora soffrono sotto il giogo del colonialismo, del razzismo e del fascismo

Le due delegazioni si sono impegnate a rafforzare al massimo i legami di solidarietà che già uniscono le due centrali sindacali e i lavoratori d'Italia e del Marocco.